



30 luglio 2017 XVII° tempo ordinario

LO SPIRITO EVANGELICO

Era naturale che chiedessi alla guida com'era stato possibile un passaggio in massa degli scozzesi dal cristianesimo al calvinismo. Era il XVI secolo quando John Knox portò i principi della riforma nella sua patria. La gente avvertiva una eccessiva distanza dalla Chiesa di Roma, vuoi per la lingua, vuoi per i costumi. La liturgia si celebrava in latino, la Bibbia era disponibile solo in lingua originale, il clero viveva chiuso nella propria casta. Knox propone un'organizzazione democratica e sinodale. Ogni comunità sceglie la propria guida, il presbitero, che si confronta per lo più con quelli della stessa regione, costituendo così un presbitero. Nel 1592 il "Presbiterianesimo" diventa religione di stato. I misteri principali della fede cristiana, cioè l'unità-trinità di Dio, e l'incarnazione, passione, morte, risurrezione e ascensione al cielo di Cristo, vengono conservati, come la sacralità dei testi scritturistici in quanto divinamente ispirati, ma si oscura la dimensione sacramentale e gerarchica, e viene meno l'unità con le Chiese di altre nazioni, tanto che l'appartenza religiosa diviene un ulteriore motivo di conflitto con le stesse Chiese della Riforma. La nascita del Presbiterianesimo fu l'incontro di due errori: da una parte la distanza dell'esperienza religiosa dalla vita del popolo, dell'altra la chiusura nazionalista. Se la storia è maestra di vita ci sono dunque due insegnamenti da trarre per lo sviluppo della nostra pastorale. Il primo riguarda lo sforzo continuo di unire la fede con la vita, la celebrazione liturgica con le persone, le proposte formative e religiose con le domande che albergano nel cuore della gente, quella di oggi, i giovani in particolare; significa promuovere la partecipazione attiva, coltivare l'incontro e l'ascolto, programmare insieme sapendo far discernimento tra ciò che aiuta a crescere e ciò che resta appiattito sulla forma. Il secondo insegnamento riguarda l'esigenza non più rinviabile dell'apertura, della collaborazione tra Chiese sorelle, della solidarietà reciproca; significa avere cuore per ogni problema umano e sociale, prendersi cura di chi vive nelle sacche della fragilità, non temere la diversità e promuovere il dialogo con tutti, ma nello stesso tempo riconoscersi sull'essenziale e testimoniare insieme davanti al mondo. Non è solo saggezza ecumenica, ma spirito evangelico. Ecco, sta proprio qui il punto di ripartenza: il Vangelo. Abbiamo visitato una chiesa presbiteriana. Immaginando che accanto ci potesse essere una cappella per la conservazione dell'Eucaristia, poteva benissimo essere una chiesa cattolica. All'ingresso una sala per l'accoglienza e la convivialità, con tavolini, riviste, pubblicazioni per la formazione, e una persona incaricata ad accostare le persone e tenere in ordine l'ambiente. All'interno i banchi ben ordinati, organizzati per l'ascolto e la preghiera, convergenti al presbiterio nel cui centro è posto l'altare che viene usato per la commemorazione della cena del Signore. Il pulpito è posto in un luogo elevato, cui si accede attraverso una scala esterna, e presenta tre ordini di leggi, uno per la lettura dell'Antico Testamento, uno per i testi del Nuovo Testamento e un terzo per il Vangelo. Poi c'è la sede da cui il Pastore propone la sua interpretazione e attualizzazione della Parola per la vita dei fedeli. Altri elementi caratteristici sono l'organo e il pianoforte, in posizione strategica per favorire la partecipazione dei fedeli che soprattutto con il canto professano la loro fede e la loro unità. Infine, e ciò che mi ha colpito particolarmente, nell'abside campeggia un bassorilievo di grande pregio raffigurante l'ultima cena di Gesù con i suoi apostoli. Quel pane spezzato è il dono che Gesù fa della sua vita per la salvezza di tutti.

fz

I segreti di Fatima e le bellezze del Portogallo dal 5 al 9 novembre 2017 con volo di linea da Venezia

1° giorno 05/11/2017: ... - VENEZIA - LISBONA - FATIMA
Ritrovo dei Signori partecipanti nei luoghi e tempi prestabiliti. Sistemazione in bus riservato e partenza per l'aeroporto di Venezia. All'arrivo incontro con nostro assistente incaricato e disbrigo delle formalità d'imbarco. Partenza (ore 13.30) con volo di linea per Lisbona (servizio di snack a bordo). Arrivo (ore 15.35), incontro con la guida, sistemazione in pullman e nel trasferimento a Fatima sosta per la visita di Obidos: incantevole borgo, posto sopra un rilievo roccioso, racchiuso da mura alte 13 metri circa; è una delle cittadine più pittoresche del Portogallo. Arrivo in serata a Fatima. Sistemazione nelle camere riservate. Cena e pernottamento. Ore 21.30 Rosario nella cappellina e fiaccolata (possibile tutte le sere)

2° giorno 06/11/2017: FATIMA
Prima colazione in hotel. Intera giornata dedicata alla visita di Fatima, località che deve la sua celebrità a tre pastorelli, Lucia, Francesco e Giacinta, ai quali la Madonna apparve per la prima volta, il 13 maggio del 1917 (ricorre quest'anno il centesimo anniversario). Visita al Museo del Santuario. Rientro in hotel per il pranzo. Pomeriggio: visita ai luoghi dei 3 Pastorelli e tempo per devozioni e liturgie. In serata rientro in hotel per cena e pernottamento.

3° giorno 07/11/2017: COIMBRA - BATALHA - ALCOBACA
Prima colazione in hotel. Sistemazione in pullman e partenza per Coimbra: visita della famosa città universitaria, principale centro d'arte della Beira Litoral. Visita al Monastero di Santa Cruz, Piazza del Commercio, l'antica Cattedrale di Se'Velha etc...

Le visite proseguiranno con Batalha, celebre per il suo Monastero Domenicano fatto costruire da Giovanni I il Grande che lo eresse per voto dopo la vittoria di Aljubarrota; in una cappella del Santuario si onora la tomba del Milite Ignoto Portoghese.

Si continuerà poi con Alcobaca, piccolo villaggio agricolo, famosa per il Monastero cistercense di Santa Maria, fondato dal re Alfonso Enrico nel 1159. Pranzo in ristorante durante le visite. Rientro in hotel in serata per cena e pernottamento.

4° giorno 08/11/2017: FATIMA - LISBONA
Mattino: dopo la prima colazione partenza per Lisbona, città tra le più belle d'Europa e porto transoceanico di prim'ordine: si compone di un vasto nucleo centrale (Baixa) in piano, della medioevale Alfama, arroccata verso Est, e del Restelo a Ovest, antica zona portuale e centro della vita artistica cittadina. Particolare fascino le viene dal carattere unitario dell'architettura, dal clima dolce e dalla luminosità del cielo. Di particolare interesse: la Torre di Belem, Monastero Jeronimus, la Cattedrale Se Patriarcal, la Chiesa di Sant'Antonio di Padova dove sarà possibile celebrare la Santa Messa. Pranzo durante le visite. In serata, sistemazione in hotel nelle camere riservate. Cena e pernottamento a Lisbona.

5° giorno 09/11/2017: LISBONA - BOLOGNA - ...
Prima colazione in hotel. Mattinata dedicata al completamento delle visite. In tempo utile trasferimento in aeroporto a Lisbona per il disbrigo delle formalità d'imbarco. Partenza (ore 13.05) con volo di linea per Bologna (snack a bordo). All'arrivo incontro con il bus riservato e rientro alle località di provenienza. Fine del viaggio e dei servizi.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE € 880,00
(supplemento per camera singola intero periodo di € 170,00)

Comprende tutto,
assicurazione contro annullamento viaggio,
trasferimenti a e dall'aeroporto, bevande ai pasti ecc.

Proposta completa al link
<http://www.diocesidichioggia.it>



Sapienti cercatori del Regno

1Re 3,5.7-12: "Concedi al tuo servo un cuore che sappia ascoltare"

Salomone è celebrato come il re sapiente. A lui è attribuito il libro della Sapienza perché raccoglie detti e tradizioni che tramanderebbero la sua sapienza. Ma da dove gli è venuta tutta la sua sapienza? Il brano proposto ci dà la risposta. Attraverso un sogno ci è raccontata l'ispirazione divina che ha accompagnato le scelte di Salomone. A Salomone, dopo tanti intrighi di palazzo, viene affidato il compito di guidare il popolo che Davide aveva messo insieme e governato come re. La situazione si presentava ora difficile per Salomone che non aveva alcuna esperienza. Cosa può desiderare un giovane re quando accede al soglio regale? Può sognare un lungo regno, grandi ricchezze, eliminazione dei nemici, e magari chiedere tutto questo al Dio nella preghiera. Salomone chiede invece ben altro: sa che il suo compito sarà quello di saper fare le scelte giuste per il suo popolo e saper giudicare i problemi che nascono tra la sua gente. Per questo desidera e chiede "un cuore docile", per saper "rendere giustizia" al popolo di Dio, saper "distinguere il bene dal male" e il "discernimento nel giudicare". Ecco la risposta di Dio: "Ti concedo un cuore saggio e intelligente". Il cuore 'docile' o "saggio e intelligente" alla lettera sarebbe 'un cuore che sa stare in ascolto', in ascolto della Parola di Dio, di quanto Dio ha messo e operato nel creato e negli uomini: questa è la sapienza, imparare dalla Parola, dal creato e dall'esperienza. Da questo attento ascolto può scaturire il discernimento, la giustizia, la distinzione di ciò che è bene e male. Chi può legga i capitoli 7 e 8 del libro della Sapienza.

Dal Salmo 118: "Quanto amo la tua legge, Signore!"

Il Salmo 118 è una lunga meditazione sugli insegnamenti rivelati da Dio. Tali insegnamenti rivelati sono chiamati con otto nomi diversi: legge, via, promessa, comando, giudizio, precetto, insegnamento (testimonianza), decreto (volontà). Il Salmo è meditazione ed elogio insieme di tutti questi insegnamenti, riconosciuti dono del Signore più prezioso di ogni altro. Oggi vengono scelti alcuni versetti che, in sintonia con il vangelo, definiscono la Parola del Signore tesoro più di ogni altro, da cercare, custodire e amare. Ecco i versetti scelti: 57.72.76.77.127.128.129.130, divisi a due a due in quattro strofe, dopo ognuna delle quali si acclama il proprio amore per la Rivelazione del Signore, nostra regola sapiente di vita.

Rm 8,28-30: "Predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo".

L'apostolo prospetta una visione positiva dell'agire di coloro che 'amano Dio': Dio stesso fa concorrere tutte le cose al bene o collabora in tutto per il bene con coloro che lo amano accogliendo il suo disegno. Quale? "Essere conformi all'immagine del Figlio suo". Cristo è l'immagine del Padre che riproduce l'immagine del suo Figlio in tutti coloro che diventano suoi figli in unione al suo Figlio. Egli opera in essi una trasformazione interiore e progressiva che sarà piena nella partecipazione alla gloria di cui Cristo risorto ora è rivestito. È questo il dinamismo della vita spirituale, cioè animata dallo Spirito. Tale dinamismo è espresso nei verbi che si susseguono e che lo Spirito sta operando in noi, fino a condurci alla pienezza: "conosciuti (=scelti), predestinati, chiamati, giustificati, glorificati". Che vogliamo di più? Ma ci lasciamo coinvolgere 'docilmente' in questo dinamismo spirituale?

Mt 13,44-52: "Cose nuove e cose antiche".

Nelle ultime tre parabole del capitolo 13 di Matteo Gesù non paragona il regno dei cieli a delle cose seppur preziose, come il tesoro o la perla preziosa, o utili come la rete da pesca. È su tutta l'azione descritta che dobbiamo concentrare la nostra attenzione. Un tesoro sta nascosto sotto terra: pensiamo a quanti tesori d'arte sono stati nascosti sotto terra e scoperti dopo secoli e millenni! Un contadino che lavora la terra del suo padrone, casualmente si imbatte in simile scoperta. Cosa fa? Con il cuore pieno di gioia e speranza richiude il buco, corre a casa, vende tutto ciò che possiede per mettere insieme i soldi necessari per comperare dal suo padrone quel campicello. Le parole chiave sono: 'trovare il tesoro', 'la gioia della scoperta' e il 'privarsi di tutto per comperare quel campo' dove ha intuito che si trova un grande tesoro. Lo stesso accade per l'uomo che va in cerca di perle preziose: 'trova, gioia, vende, compera'. Il regno dei cieli si costruisce ogni volta che un uomo scopre ciò che veramente conta nella sua vita e per quello è disposto a giocare tutto sperimentando così la gioia vera. Il cristiano che scopre ciò che veramente conta per la sua vita, per esso si gioca tutto, pieno di gioia. Allora si realizza il regno di Dio. Se poi vogliamo dare un nome a ciò che veramente conta, che è prezioso, allora diciamo: Gesù Cristo, il suo amore e le sue promesse (Evangelii Gaudium). E se ci capitasse di perdere questo tesoro prezioso o di esserne esclusi? Di questo ci parla la parabola della rete gettata per la pesca. Una volta tirata su, il pescatore fa la cernita e trattiene solo il pesce 'buono'. Così il compimento del regno di Dio: bisogna farci trovare meritevoli di essere riservati per il Signore. Bisogna non farsi escludere dalla sua compagnia. Sarebbe una vera tristezza e un vero dolore! Con le sue parabole Gesù ci invita oggi, a non perdere le occasioni che Dio ci offre per incontrarlo (tesoro trovato per caso), a metterci alla ricerca di ciò che veramente conta (chi va in cerca della perla preziosa) perché sperimentiamo la gioia di conquistarlo e di goderlo e non corriamo il rischio di esserne esclusi (pesci cattivi). Chi fa questa esperienza saprà anche offrirla agli altri, sia attraverso le novità di Dio, sia attraverso la sapienza antica.

+ Adriano Tessarollo